Edizione Tabloid

Fondato nel 1960 — mercoledì 27 marzo 2024

ORE 12

Anno XXVI - Numero 71 - € 0,50 — Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il governatore della Banca d'Italia, Panetta convinto che la BCE provvederà alla riduzione nel breve periodo

Tassi, c'è speranza

L'obiettivo ultimo della Banca centrale europea "non può che essere riconquistare la stabilità dei prezzi senza inutili danni per l'economia reale". E "come ho osservato in un intervento lo scorso febbraio, nell'area dell'euro l'inflazione è in rapido calo e prosegue il suo avvicinamento all'obiettivo del 2 per cento, rendendo possibile un taglio dei tassi". Lo ha affermato Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia. Il numero uno di via Nazionale ha anche lanciato un preciso monito al governo italiano. "L'Italia ha un debito pubblico elevato, frutto di squilibri accumulati in molti anni. Per ridurlo non si può non condividere il principio einaudiano di tendere, con la necessaria flessibilità, a un duraturo ribilanciamento dei conti pubblici", ha scandito. Per riuscirci, secondo il governatore, servono "una programmazione sia di breve sia di medio periodo della spesa e misure capaci di assicurare una graduale ma costante riduzione del debito".

Servizio all'interno

Sarà una Pasqua di viaggi e tour in tutta Italia

Turismo: il 92% dei viaggiatori ha scelto il Belpaese

Una Pasqua dalla dimensione prevalentemente familiare, la festa ideale per "ritrovarsi" fuori dal solito contesto e lasciare spazio al relax, a lunghe passeggiate, al ritorno al mare e alla scoperta delle bellezze delle città d'arte, senza allontanarsi troppo dalle regioni in cui si vive. E soprattutto, una vacanza da vivere principalmente in Italia. Questa la scelta dei quasi 11 milioni di italiani che si metteranno in viaggio per le festività pasquali secondo l'indagine realizzata da Tecnè per conto della Federalberghi. Il 92% del campione analizzato, ha manifestato la propria preferenza per destinazioni italiane, solo l'8% ha invece deciso di recarsi all'estero, preferibilmente nelle grandi capitali europee.

Servizio all'interno

Pubblica amministrazione, tante assunzioni fino al 2028

Si registra comunque un buco di laureati Stem, insegnanti e personale medico

Da qui al 2028, ogni anno, la Pubblica amministrazione avrà un ricambio di personale mediamente pari a 148mila profili professionali. Nove su 10 di questi saranno una sostituzione per turnover. La maggior parte (quasi 310mila in 5 anni) troverà impiego nei Servizi generali della Pa. La metà di queste professionalità saranno profili altamente specializzati, con competenze elevate in ambito digitale e tecnologico. A questi vanno aggiunti i 234mila profili che troveranno lavoro nel settore pubblico dell'Istruzione e 198mila in quello della Sanità. Ma già oggi sappiamo che all'appello mancheranno, sia nel pubblico che nel privato, tra gli 8 e i 17mila giovani con laurea Stem, tra i 9 e i 12mila con indirizzo insegnamento e formazione e circa 7mila con un profilo medico sanitario.

Servizio all'interno

Commissione Ue: "L'operazione Ita-Lufthansa può ridurre la concorrenza"

Giuseppe Tripoli (Unioncamere): rendere la Pa attrattiva per i giovani e puntare sulla formazione continua

P.A.: 148mila assunzioni l'anno fino al 2028

Ma mancano laureati Stem, insegnanti e personale medico

Da qui al 2028, ogni anno, la Pubblica amministrazione avrà un ricambio di personale mediamente pari a 148mila profili professionali. Nove su 10 di questi saranno una sostituzione per turnover. La maggior parte (quasi 310mila in 5 anni) troverà impiego nei Servizi generali della Pa. La metà di queste professionalità saranno profili altamente specializzati, con competenze elevate in ambito digitale e tecnologico. A questi vanno aggiunti i 234mila profili che troveranno lavoro nel settore pubblico dell'Istruzione e 198mila in quello della Sanità. Ma già oggi sappiamo che all'appello mancheranno, sia nel pubblico che nel privato, tra gli 8 e i 17mila giovani con laurea Stem, tra i 9 e i 12mila con indirizzo insegnamento e formazione e circa 7mila con un profilo medico sanitario. "E' un grande punto interrogativo per il rinnovamento della Pubblica amministrazione", ha sottolineato il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, intervenendo all'incontro "Facciamo semplice l'Italia", in corso a Monza. "Per la transizione amministrativa e digitale, accanto alle tecnologie, servono persone e competenze", ha sottolineato. "L'Italia purtroppo avrà circa 8 milioni di persone in età da lavoro in meno entro il 2050 per effetto dell'andamento demografico e dell'invecchiamento della popolazione. Inoltre, nell'ultimo anno gli italiani che si sono trasferiti all'estero, ci dice il Censis, sono stati oltre 82mila. Trentaseimila di questi sono giovani tra i 18 e i 34 anni". Per rinnovare la pubblica amministrazione e consentirle di svolgere il ruolo di volano della nostra economia e della nostra società, secondo Tripoli occorre "renderla più attrattiva per i giovani. E' necessario anche innestare la marcia sulla formazione continua del personale, soprattutto sul fronte del digitale. Cammino che le Camere di commercio hanno intrapreso già da alcuni anni".

La Commissione europea ha informato Deutsche Lufthansa AG ("Lufthansa") e il ministero italiano dell'Economia e delle finanze ("MEF") di ritenere in via preliminare che il loro progetto di acquisizione del controllo congiunto di ITA Airways ("ITA") può limitare la concorrenza per alcune rotte sul mercato dei servizi di trasporto aereo di passeggeri in Italia e all'estero. La Commissione teme che, dopo l'operazione, i clienti possano dover far fronte a un aumento dei prezzi o a un calo della qualità dei servizi.

Lufthansa e ITA gestiscono un'ampia rete di rotte a partire dai rispettivi hub in Austria, Belgio, Germania, Svizzera e Italia. Lufthansa fa inoltre parte di imprese comuni con United Airlines e Air Canada per le rotte transatlantiche e con All Nippon Airways per le rotte verso il Giappone. I partner delle imprese comuni si coordinano in termini di prezzi, capacità e orari e si ripartiscono le entrate.

Comunicazione degli addebiti

Il 23 gennaio 2024 la Commissione ha avviato un'indagine approfondita per stabilire se l'acquisizione da parte di Lufthansa di una partecipazione in ITA potesse restringere la concorrenza sul mercato della fornitura di servizi di trasporto aereo di passeggeri in Italia e all'estero.

La Commissione ha condotto un'ampia indagine per comprendere il potenziale impatto dell'accordo. L'indagine ha previsto, tra l'altro, l'analisi dei documenti interni e delle informazioni dettagliate fornite dalle parti e la raccolta di informazioni e pareri di compagnie aeree concorrenti, aeroporti, coordinatori delle bande orarie e clienti.

La Commissione ha inoltre preso in considerazione le comunicazioni proattive di singoli consumatori, organizzazioni di rappresentanti dei consumatori, aeroporti, compagnie aeree concorrenti e sindacati, che hanno espresso i loro pareri, favorevoli o contrari all'operazione.

A seguito di questa indagine approfondita, la Commissione teme che l'operazione possa:

• ridurre la concorrenza su un certo numero di rotte a corto raggio che collegano l'Italia ai paesi dell'Europa centrale. Su queste rotte, Lufthansa e ITA sono o saranno concorrenti diretti, principalmente per quanto riguarda i voli diretti, ma in relazione ai voli indiretti. La concorrenza delle altre compagnie su tali rotte risulta limitata e proviene principalmente da vettori low cost, come Ryanair, che in molti casi operano da aeroporti meno facilmente raggiungibili;

• ridurre la concorrenza su un certo numero di rotte a lungo raggio tra Italia e Stati Uniti, Canada e Giappone. Su queste rotte, ITA, da un lato, e Lufthansa e i suoi partner delle imprese comuni, dall'altro, sono in concorrenza diretta per quanto riguarda sia i voli diretti che quelli indiretti. Su tali rotte, la concorrenza di altre compagnie risulta insufficiente. Nella sua valutazione, la Commissione considera le attività di ITA, di Lufthansa e dei partner delle imprese comuni di quest'ultima come appartenenti ad un'entità unica in seguito alla concentrazione;

• creare o rafforzare la posizione dominante di ITA nell'aeroporto di Milano-Linate, situazione che potrebbe rendere più difficile per i concorrenti fornire servizi di trasporto aereo di passeggeri da e verso tale aeroporto.

Ogni anno milioni di passeggeri percorrono tali rotte, per una

spesa totale annua di oltre 3 miliardi di €. L'obiettivo della Commissione è garantire che l'operazione non produca effetti negativi per i clienti (sia consumatori che imprese) in termini di aumento dei prezzi o calo della qualità dei servizi. L'avvio delle attività di ITA è stato soddisfacente. La Commissione teme che, in assenza di misure correttive adeguate, la scomparsa di ITA in quanto compagnia aerea indipendente possa avere effetti negativi sulla concorrenza in questi mercati già concentrati. Le rotte che sono fonte di potenziali preoccupazioni rappresentano una piccola quota del totale delle rotte a corto e lungo raggio e dei passeggeri oggetto delle attività delle due parti e dei loro partner delle imprese comuni, e le potenziali preoccupazioni non riguardano la stragrande maggioranza delle rotte operate da ITA.

Una comunicazione delle obiezioni è una fase formale di un'indagine in cui la Commissione informa per iscritto le imprese interessate relativamente alle obiezioni mosse nei loro confronti. L'invio della comunicazione delle obiezioni non pregiudica l'esito dell'indagine. Lufthansa e il MEF hanno ora la possibilità di rispondere alla comunicazione delle obiezioni della Commissione, di consultare il fascicolo della Commissione e di richiedere un'audizione orale.

Possono inoltre proporre misure correttive per risolvere le riserve preliminari in materia di concorrenza individuate dalla Commissione. Possono decidere di presentare misure correttive in qualsiasi momento durante la procedura fino al termine attualmente fissato al 26 aprile 2024.

Imprese e prodotti

ITA, con sede in Italia, è un vettore full service che opera nel trasporto aereo nazionale e internazionale di passeggeri e merci. ITA gestisce una rete hub and spoke e i suoi principali hub si trovano a Roma e a Milano. ITA è stata creata dallo Stato italiano nell'ottobre 2020 e i risultati registrati nel 2023 sono stati positivi. ITA è membro dell'alleanza SkyTeam.

Lufthansa, che ha sede in Germania, è un vettore full service globale che opera nel trasporto aereo nazionale e internazionale di passeggeri e merci. Anche Lufthansa gestisce una rete hub and spoke e i suoi principali hub si trovano a Francoforte, Monaco di Baviera, Zurigo, Vienna e Bruxelles. Tra le sue controllate figurano Austrian Airlines, Brussels Airlines, Eurowings, Swiss International Airlines e Air Dolomiti. Lufthansa è membro di Star Alliance, di un'impresa comune transatlantica con United Airlines e Air Canada e di un'impresa comune per il traffico tra l'Europa e il Giappone con All Nippon Airways. Al MEF competono i compiti e le responsabilità del governo italiano nei settori della politica economica e finanziaria, del bilancio e delle politiche fiscali. Detiene partecipazioni in società pubbliche e strategiche in Italia, tra cui imprese nel settore dei trasporti ed è attualmente azionista unico di ITA. Le imprese nelle quali il MEF detiene partecipazioni sono attive a livello mondiale. L'operazione è stata notificata alla Commissione il 30 novembre 2023. L'8 gennaio 2024 Lufthansa ha presentato una serie di impegni per rispondere ad alcune delle riserve preliminari della Commissione. Questi impegni sono tuttavia risultati insufficienti, sia in termini di portata che di efficacia, per dissipare chiaramente le riserve preliminari della Commissione, che non li ha quindi sottoposti a verifica di mercato. La Commissione ha avviato un'indagine approfondita il 23 gennaio 2024 e ha tempo fino al 6 giugno 2024 per prendere una decisione definitiva. La Commissione ha il compito di valutare le concentrazioni e le acquisizioni che coinvolgono imprese il cui fatturato supera determinate soglie e di non autorizzare le concentrazioni che potrebbero seriamente ostacolare la concorrenza nello Spazio economico europeo o in una sua parte sostanziale. La maggior parte delle concentrazioni notificate non pone problemi sotto il profilo della concorrenza e viene autorizzata dopo i controlli di routine. Dalla notifica dell'operazione, la Commissione dispone generalmente di 25 giorni lavorativi per decidere se approvarla (fase I) oppure avviare un'indagine approfondita (fase II). Oltre all'operazione in questione, vi è un altro caso di concentrazione attualmente oggetto di indagine approfondita (fase II), ovvero il progetto di acquisizione di Air Europa da parte di IAG.

Fabio Panetta (Banca d'Italia): "L'inflazione è in rapido calo Bce verso la riduzione dei tassi"

L'obiettivo ultimo della Banca centrale europea "non può che essere riconquistare la stabilità dei prezzi senza inutili danni per l'economia reale". E "come ho osservato in un intervento lo scorso febbraio, nell'area dell'euro l'inflazione è in rapido calo e prosegue il suo avvicinamento all'obiettivo del 2 per cento, rendendo possibile un taglio dei tassi". Lo ha affermato Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia nel suo intervento al convegno "L'insegnamento di Luigi Einaudi a 150 anni dalla nascita", che si è svolto questa mattina nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, a Roma. Il numero uno di via Nazionale ha anche lanciato un preciso monito al governo italiano. "L'Italia ha un debito pubblico elevato, frutto di squilibri accumulati in molti anni. Per ridurlo non si può non condividere il principio einaudiano di tendere, con la necessaria flessibilità, a un duraturo ribilanciamento dei conti pubblici", ha scandito. Per riuscirci, secondo il governatore, servono "una programmazione sia di breve sia di medio periodo della spesa e misure capaci di assicurare una graduale ma costante riduzione del debito". E i numeri messi in fila dalla stessa Bankitalia sembrano avvalorare la tesi del governatore. Le passività di gennaio 2024 si sono sì ridotte di 14,1 miliardi e sono passate così dai 2.862,8 di dicembre a quota 2.848,7 miliardi ma, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, il dato risulta ancora in crescita di circa 96,6 miliardi. E anche se l'economia italiana ha registrato una crescita dello 0,9% nel 2023, superiore alle previsioni del governo di un +0,8%, il rapporto deficit-Pil si è attestato al 7,2% dall'8,6% del 2022 e contro il 5,3% stimato nella Nadef. "Tanto più il percorso di riduzione sarà credibile, tanto minore risulterà la compensazione che gli investitori richiederanno per detenere il nostro debito. Questo aumenterà a sua volta gli spazi di manovra per interventi fiscali di natura sociale e per fronteggiare future situazioni impreviste", ha osservato Panetta. Una considerazione che riprende il filone già seguito da Mario Draghi, e ancora prima da Einaudi, della distinzione tra debito buono e debito cattivo. "Potremo liberarci da questo fardello soltanto agendo al tempo stesso sul fronte della crescita", ha infatti aggiunto. Spiegando che per agire bene è utile seguire "un altro insegnamento di Einaudi e distinguere la spesa pubblica utile da quella improduttiva". "In termini attuali", ha concluso, "si potrebbe dire che egli riteneva essenziale migliorare la qualità del bilancio statale riorientandone la composizione al fine di innalzare lo sviluppo potenziale dell'economia". Oltre a una gestione prudente delle finanze pubbliche, il governatore ha poi ricordato altri insegnamenti ancora attuali dell'ex ministro dell'Economia e presidente del Consiglio: favorire una concorrenza priva di eccessi; preservare la stabilità monetaria; spostare il concetto di sovranità dal livello nazionale in favore di un'Europa più forte, aperta e solidale, che conti nel mondo.

ECONOMIA DEL TURISMO

Federalberghi: "10,5 mln in viaggio a Pasqua tra mare e città d'arte"

Giro d'affari 3,9 miliardi di euro

Una Pasqua dalla dimensione prevalentemente familiare, la festa ideale per "ritrovarsi" fuori dal solito contesto e lasciare spazio al relax, a lunghe passeggiate, al ritorno al mare e alla scoperta delle bellezze delle città d'arte, senza allontanarsi troppo dalle regioni in cui si vive. E soprattutto, una vacanza da vivere principalmente in Italia. Questa la scelta dei quasi 11 milioni di italiani che si metteranno in viaggio per le festività pasquali secondo l'indagine realizzata da Tecnè per conto della Federalberghi. Il 92% del campione analizzato, ha manifestato la propria preferenza per destinazioni italiane, solo l'8% ha invece deciso di recarsi all'estero, preferibilmente nelle grandi capitali europee. Gli spostamenti si compiranno soprattutto in automobile, il mezzo preferito dalla stragrande maggioranza dei viaggiatori perché considerato il più comodo per muoversi senza vincoli di orario, e forse anche il meno costoso. "Sarà una Pasqua che consentirà a molte famiglie italiane di ritrovarsi, e sarà vissuta all'insegna della sobrietà: il mare, le città d'arte, la montagna, i laghi e le terme del nostro Paese sono le località favorite. Tra gli italiani c'è ancora tanta voglia di Italia e questo trend fa bene al nostro turismo". Così commenta i dati dell'indagine della Tecnè il presidente della Federalberghi, Bernabò Bocca. "Trovandoci di fronte ad una Pasqua bassa in questo 2024 – ha proseguito Bocca – senza dubbio possiamo dire che la montagna conserva il suo appeal per gli appassionati di sci e di sport invernali. Una buona opportunità in questo inizio di primavera, prima che si aprano le porte al caldo dell'estate". "Per noi le festività pasquali rappresentano una prova generale in previsione della stagione alta – conclude il presidente di Federalberghi – Con tutte le cautele del caso, possiamo considerare questa discreta performance come un buon viatico per l'estate 2024".

Nella foto lil presidente della Federalberghi, Bernabò Bocca.

I RISULTATI PRINCIPALI DELL'INDAGINE

L'indagine è stata effettuata da Tecnè s.r.l. nel periodo compreso tra il 18 e il 21 marzo intervistando con il sistema mixed mode di cui c.a.t.i. (60%), c.a.m.i (6%) e c.a.w.i (34%) un campione di 5.022 italiani maggiorenni. Campione probabilistico, rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Italia, stratificato per regione e classe di ampiezza demografica dei comuni. Variabili di controllo: classe d'età, titolo di studio, occupazione. Saranno circa 10,5 milioni gli italiani in viaggio per le festività pasquali.

DESTINAZIONI PREFERITE

Il 92% degli intervistati resterà in Italia, mentre l'8% sceglierà una località estera. Le mete preferite per i viaggiatori che resteranno in Italia saranno il mare (32,5%), le località d'arte (28,9%), la montagna (21,8%) e, a seguire, i laghi (3,4%) e le località termali (2,5%). Per coloro che invece si recheranno all'estero, vincono le grandi capitali europee (74,4%), seguite dal viaggio in crociera (10,2%) e dalle località marine (6,3%).

Tassi, Cna: "Famiglie e imprese attendono il taglio"

"Ci sentiamo rassicurati dalle parole del governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, secondo il quale l'inflazione in rapido calo si sta avvicinando all'obiettivo del 2% rendendo possibile un taglio dei tassi. Ora speriamo che al più presto la Banca centrale europea inverta la sua direzione e proceda a questa sforbiciata, che speriamo sia solo la prima di una serie. Auspichiamo inoltre che le banche italiane si preparino a riverberare la eventuale decisione della Bce sui tassi applicati alla clientela allentando nel contempo gli irrigidimenti provati da tempo sulla propria pelle da artigiani, micro e piccole imprese per evitare di annullare di fatto l'agognata decisione positiva dall'istituto di Francoforte". Lo si legge in un comunicato della CNA.

Trasporto aereo, ridurre l'addizionale comunale

Incide fino a 9 euro sul costo del biglietto e finanzia misure estranee al settore

Lettera Assaeroporti a Parlamento e Governo: "abbassare l'imposta su tutti gli scali a 2,5 euro, destinando 1,5 euro al Fondo del Trasporto Aereo e 1 euro ai Comuni aeroportuali" I passeggeri in partenza dagli aeroporti italiani pagano una tassa che varia, a seconda della città, tra i 6,5 e i 9 euro, direttamente caricata sul costo del biglietto aereo. È la cosiddetta addizionale comunale sui diritti di imbarco, una imposta che non solo rischia di aggravare il fenomeno del caro voli e di deprimere il mercato, ma è oggi di fatto estranea rispetto agli obiettivi della norma originaria.

Negli anni, provvedimenti poco chiari e contradditori ne hanno incrementato l'importo, a danno della connettività dei territori, destinando gran parte del gettito a finalità non attinenti al trasporto aereo, come ad esempio i 3,5 euro versati genericamente all'INPS. Sporadiche iniziative, invece, hanno per brevi periodi abolito l'addizionale comunale su alcuni scali. Con queste motivazioni Assaeroporti ha inviato oggi una lettera al Parlamento e al Governo per chiedere con forza di mettere ordine alla materia, rivedendo urgentemente l'intero quadro normativo e puntando ad una progressiva riduzione dell'imposta su tutti gli scali italiani, a partire da quelli più piccoli. L'obiettivo è quello di portare la tassa a 2,5 euro nell'arco di 5 anni, conservando le sole quote riservate al comparto: 1,5 e 1 euro destinate, rispettivamente, al Fondo del Trasporto Aereo, rivelatosi fondamentale durante la crisi pandemica, e ai Comuni aeroportuali.

La proposta di Assaeroporti di ridurre l'onere a carico delle compagnie aeree, e quindi dei passeggeri, favorirebbe la connettività aerea e la competitività del sistema aeroportuale nazionale. Al tempo stesso, mantenere le quote destinate al Fondo del Trasporto Aereo e ai Comuni aeroportuali significa continuare a garantire stabilità al comparto, tutelando i lavoratori, e risorse congrue alle amministrazioni locali, con un gettito interamente destinato al settore.

"Le esigenze delle singole amministrazioni locali – commenta il Presidente di Assaeroporti Carlo Borgomeo – di ridimensionare o sopprimere la tassa o, all'opposto, di incrementarla per ragioni di Bilancio determinano oggi un quadro precario e frammentato, che contraddice i più elementari principi della concorrenza e condiziona la necessaria attività di programmazione degli operatori".

Pasqua, Coldiretti: "In agriturismo 1,5 milioni di presenze tra cibo e natura"

Saranno una Pasqua e Pasquetta all'insegna dell'Agriturismo, con un milione e mezzo di presenze complessive (65% sono italiani), tra pernottamenti, pranzi e visite, che sceglieranno di passare i giorni di festa riscoprendo la bellezza delle campagne e la bontà del cibo contadino gustato tra i paesaggi mozzafiato offerti dalla nostra magnifica Italia. Tra questi, 300 mila sceglieranno i ristori con menù sostenibili a km zero, molti dei quali proposti dai cuochi contadini degli agriturismi di Campagna Amica promossi da Terranostra.

Secondo le stime Terranostra di Coldiretti, gli italiani pernotteranno durante le vacanze pasquali una media di 2 notti, con oltre 150 mila stranieri, prevalentemente tedeschi, svizzeri, olandesi, francesi e statunitensi, che in media soggiorneranno almeno 4 giorni.

La conferma di questa scelta, oltre che dai numeri, arriva anche dalla tendenza delle ricerche di Google, dove tra quelle più frequenti in tema di agriturismo, c'è quella di "trova quella più vicino a me", a significare di come gli italiani puntino sulla vacanza tricolore tra le eccellenze del nostro territorio. Campagna Amica e la rete delle esperienze. "Il turismo nelle aziende agricole e nelle aree rurali sta vivendo un periodo di grande fermento e innovazione- conferma la presidente di Terranostra Dominga Cotarella – Con Campagna Amica stiamo costruendo una rete nazionale di esperienze nelle aziende agricole che non solo ha lo scopo di accrescere la presenza di turisti nelle aree rurali, ma anche contribuire a rendere più attrattiva l'offerta turistica del nostro paese grazie alla promozione di territori, bellezze naturalistiche, architettoniche, buon cibo, prodotti enogastronomici di eccellenza ed esperienze contadine autentiche che sono una grande ricchezza italiana". Il successo degli agriturismi è spinto anche dalla riscoperta del valore storico, culturale e ambientale dei piccoli borghi che ospitano – sottolineano Coldiretti e Terranostra – appena il 16% della popolazione nazionale, ma rappresentano il 70% del numero totale dei comuni italiani e il 54% dell'intera superficie italiana. Gli agriturismi rappresentano una ottima base di partenze per visitare queste realtà dove nasce il 92% delle produzioni tipiche nazionali (indagine Coldiretti/Symbola). Toscana, Trentino e Lombardia tra le mete più ambite. In Italia sono 25849 le aziende agrituristiche (dati Istat al 2022), quasi il doppio del 2014 (+84%) mentre – sottolinea Coldiretti – il valore della produzione agrituristica sale a 1,5 miliardi di euro grazie a 15,5 milioni di presenze, di queste ben il 58% composto da agriturismi stranieri (elaborazione Coldiretti su dati Istat). Tra le regioni prescelte con maggior numero di presenza per le vacanze durante tutto l'anno, sul podio Toscana, Trentino Alto Adige, e Lombardia seguite da Veneto, Lazio e Umbria I cammini tra turismo lento e natura. E saranno anche tanti i turisti che per Pasqua sceglieranno la via dei cammini, visto che secondo le stime Coldiretti oltre 300 mila appassionati (compresi nel milione e mezzo complessivo) punteranno su passeggiate, pedalate o percorsi a cavallo visitando cantine, frantoi, fattorie e birrifici agricoli. I cammini sono sicuramente la nuova frontiera del turismo lento, brevi vacanze alla scoperta dei territori italiani. Cammini, ciclovie, ippovie, sentieri, vie di pellegrinaggio formano una fittissima rete di percorsi alla scoperta degli angoli più segreti del Belpaese. In particolare cresce il numero di cammini, 49 riconosciuti dal ministero del turismo e di "credenziali", ovvero di passaporti che attestano lo status di viaggiatore lento: questi sono oggi oltre 59 mila, mentre nel 2017 erano circa 23 mila. In 5 anni sono quasi triplicati. E si si stima che realmente siano molti di più. (su www.campagnamica.it è possibile trovare gli itinerari creati in collaborazione con Fitrec Ante, Fiab e Nordic Walking turismo a cavallo, in bici e a piedi). Sosta in fattoria tra oleoturismo ed enoturismo. Campagna Amica e Terranostra con la rete di oltre 7mila fattorie diffuse sul territorio, 1000 mercati circa di cui 70 coperti nei capoluoghi di provincia, 2500 agriturismi, 900 fattorie sociali può divenire punto di riferimento al servizio dei viaggiatori, pellegrini e non, con servizio di ristorazione e accoglienza e diffusione della cultura contadina Basti pensare che ad esempio lungo la famosa via Francigena insistono circa 61 Mercati e 105 Agriturismi. Queste strutture possono funzionare come luoghi di ristoro e accoglienza per la notte e fornire servizi di varia natura. A Pasqua sarà possibile anche conoscere alcun dei circa 1500 prodotti della biodiversità agricola, i sigilli di Campagna Amica, con 400 agricoltori custodi aderenti al progetto che propongono alla vendita consentendo la preservazione e la diffusione delle tipicità agroalimentari a rischio estinzione. In particolare attraverso l'oleoturismo, l'enoturismo e il brassiturismo è possibile venire a contatto con una realtà produttiva che vede l'Italia tra i paesi più dinamici e impegnati.

LA SPESA MEDIA

La vacanza avrà una durata media di 3,6 notti e la spesa media pro capite sostenuta (comprensiva di trasporto, alloggio, cibo e divertimenti), sarà pari a 371 euro.

IL GIRO D'AFFARI

Il turismo si conferma un driver eccezionale per l'economia del territorio creando un giro di affari di 3,9 miliardi di euro. Questo risultato sarebbe potuto essere ancora maggiore se non fosse stato per l'aumento del costo della vita che sta caratterizzando questo periodo. Infatti, quasi la metà dei vacanzieri (44,1%) ha deciso di ridurre la spesa per questa vacanza proprio a causa di tale cambiamento. La gran parte della spesa dei viaggiatori sarà destinata ai pasti (29,9%) e all'alloggio (23,0%). Il viaggio assorbe il 22,6% del budget, mentre allo shopping sarà destinato il 10,6%.

LA PRENOTAZIONE

La vacanza è stata prenotata a ridosso della data di partenza: il 73,7% lo ha fatto al massimo un mese prima.

I MOTIVI

La motivazione principale per la vacanza pasquale sarà il riposo e il relax (57,8%), seguito dal divertimento (35,9%). Il 22,4% degli italiani approfitterà di questa occasione per raggiungere la propria famiglia. Altri motivi che orientano la scelta della vacanza sono gli interessi enogastronomici (13,3%) e per vedere un posto nuovo (12,6%).

LE ATTIVITA'

Durante questi giorni, le attività principali consisteranno in passeggiate(70,9%), escursioni e gite (39,6%), la partecipazione a eventi enogastronomici (31,9%) e a eventi tradizionali (27,7%).

GLI SPOSTAMENTI

Il 68,5% dei vacanzieri utilizzerà la propria macchina per recarsi presso il luogo della vacanza. Il 21,9% viaggerà in aereo e il 5,3% in treno. La comodità ha prevalso nella scelta del mezzo (63,6%).

I MOTIVI DI NON VACANZA

Tra gli individui intervistati che non andranno in vacanza, il 50,2% ha rivelato di non partire per motivi economici; il 18,4% per motivi familiari e un altro 13,1% perché intende organizzare un viaggio in altro periodo.

Confartigianato: "Consumi deboli, ma a Pasqua vince la qualità, con 5mila prodotti della tradizione e l'offerta di 38mila imprese artigiane"

consumi tipici del periodo di Pasqua sono caratterizzati dai prodotti della tradizione, in particolare del comparto dolciario, un settore ad elevata vocazione artigianale. In Italia sono interessate dai consumi tipici dei dolci pasquali oltre 54 mila pasticcerie e imprese del settore dolciario – comparto che include pasticceria fresca, gelati, biscotti, cacao, cioccolato, confetteria, etc. – con una alta vocazione artigianale: sono oltre 38 mila le imprese artigiane, che rappresentano il 71,0% delle imprese totali del settore. I dati per territorio nell'Appendice statistica 'Pasticcerie e imprese del settore dolciario nel 2023' elaborata in collaborazione con l'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia. Il contesto in cui operano le imprese del comparto dolciario è caratterizzato da incertezze e da una stazionarietà (-0,1% nel quarto trimestre) dei consumi di beni non durevoli, seppur in miglioramento rispetto ai due trimestri precedenti. Il 'dolce' rientro dell'inflazione nella pasticceria – Nonostante il persistere di alcune tensioni sui prezzi delle materie prime, si osserva un deciso rallentamento della dinamica dei prezzi della pasticceria. Per il prezzo alla produzione dello zucchero nel 2023 si è registrato un aumento del 28,4% su base annua, mentre le quotazioni del cacao sui mercati internazionali a febbraio 2024 sono più che raddoppiate (+107,9%) rispetto ad un anno prima. Queste pressioni sui costi, anche grazie all'utilizzo di materie prime acquistate con prezzi più contenuti, non hanno ricadute pesanti sui prezzi al consumo che, per la pasticceria, sono in 'dolce' rallentamento. A febbraio 2024 i prezzi al consumo dei prodotti alimentari salgono del +4,0% mentre i prezzi dei prodotti di pasticceria fresca registrano un ritmo di crescita più attenuato, fermandosi al +3,3%, in discesa rispetto al +3,9% di gennaio e al +4,2% di dicembre 2023. Nei due anni di guerra in Ucraina, nonostante il sovrapporsi di una crescente incertezza e la pressione dei costi energetici, i prezzi della pasticceria fresca nel 2024 (media ultimi dodici mesi a febbraio) sono cresciuti del 10,9%, tre punti e mezzo in meno del tasso di inflazione (+14,4%), meno della metà dei prezzi dei prodotti alimentari (+21,2%) e dei prezzi della pasticceria confezionata (+23,6%). Sulla tavola di Pasqua con oltre 5mila prodotti della tradizione – Anche i consumi tipici della Pasqua sono caratterizzati dai biodiversità della produzione agroalimentare italiana ad elevata vocazione artigianale che, grazie alla ricchezza delle varie culture presenti nel nostro Paese, si declina in 5.547 prodotti agroalimentari tradizionali monitorati dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) caratterizzati da metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidate nel tempo. Per tipologia dei prodotti, primeggiano le paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria con 1.639 prodotti, pari al 29,5% del totale, seguiti da 1.597 Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati, pari al 28,8% del totale: queste due tipologie di prodotti concentrano ben il 58,3% del totale. Tra le regioni primeggia la Campania – 1a regione in Italia e nel Mezzogiorno – con 593 prodotti (10,7% del totale), seguita da Lazio – 1a regione del Centro – con 465 prodotti (8,4%), Toscana con 464 prodotti (8,4%), Emilia-Romagna – 1a regione del Nord est – con 402 prodotti (7,2%), Veneto con 390 prodotti (7,0%), Puglia con 349 prodotti (6,3%), Piemonte – 1a regione del Nord Ovest – con 343 prodotti (6,2%), Liguria con 301 prodotti (5,4%), Sicilia con 279 prodotti (5,0%), Calabria e Lombardia, entrambe con 270 prodotti (4,9%). Cresce la difficoltà di reperimento dei pasticceri artigiani – Nel 2023 le entrate delle imprese per le professioni di Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali e Panettieri e pastai artigianali salgono a 24.510, in aumento del 7,5% rispetto all'anno precedente, ma sale anche carenza per queste tipologie di lavoratori specializzati: 13.970 entrate, pari al 57,0%, risultano di difficile reperimento, pari al 57,0%, i aumento di 13,9 punti rispetto al 43,1% registrato l'anno precedente. Tre le maggiori regioni, con almeno mille assunzioni nelle professioni della pasticceria, la difficoltà di reperimento più elevata, e superiore alle media, si osserva in Lombardia con 4.110 entrate di cui il 66,2% difficili da reperire, Sicilia con 1.870 entrate di cui il 62,0% difficili da reperire, Marche con 1.000 entrate di cui il 62% difficili da reperire, Veneto con 1.440 entrate di cui il 61,8% difficili da reperire, Toscana con 1.130 entrate di cui il 61,1% difficili da reperire ed Emilia Romagna con 2.690 entrate di cui il 61,0% difficili da reperire.

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Reti d'Impresa

+7,4% nel 2023, 9 mila contratti di rete per oltre 47 mila imprese

Crescono le reti d'impresa in Italia nel 2023: oltre 47 mila imprese distribuite su tutto il territorio nazionale (+4,8% rispetto all'anno precedente) per quasi 9 mila contratti di rete (+7,4% rispetto al 2022) in numerosi settori e filiere, con prevalenza dell'agroalimentare, delle costruzioni e del commercio. È quanto emerge dal V Rapporto dell'Osservatorio Nazionale sulle Reti d'Impresa, a cura di InfoCamere, RetImpresa e Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari Venezia, presentato presso la storica sede dell'Università di Padova a Palazzo del Bo. Dall'indagine il contratto di rete si conferma strumento particolarmente utile alle aziende di piccole dimensioni (il 75% delle imprese in rete ha meno di 10 dipendenti) per aumentare il potere contrattuale (35%), condividere spese per acquisti/forniture/tecnologie (24%) e partecipare a bandi e appalti (24%). Uno dei principali vantaggi competitivi del contratto di rete è la possibilità, per le aziende aderenti, di beneficiare dei vantaggi della grande impresa pur non perdendo l'identità, l'autonomia e la flessibilità tipica delle PMI.

Il Rapporto 2023, analizza l'universo dei contratti di rete in Italia attraverso i dati del Registro Imprese delle Camere di Commercio, e i dati della survey condotta dall'Osservatorio su un campione rappresentativo di reti attive. Rispetto al 2022, si rafforzano le micro-reti, composte da 2-3 imprese (oltre il 52% del totale) e, in generale, le reti partecipate da meno di 10 imprese (quasi l'87%). Nel tempo, i contratti di rete - oltre a coinvolgere più imprese, anche di ambiti emergenti come quello delle società benefit - sono diventati più coesi e radicati territorialmente, contribuendo alla sostenibilità delle filiere strategiche. L'Osservatorio 2023 ne analizza anche la resilienza, misurando la capacità di prevedere, gestire e reagire alle crisi. La natura mista della rete e il numero di imprese coinvolte favoriscono una ripresa più rapida dopo una crisi aziendale: nel 66,1% dei casi avviene entro un anno. Infine, l'Osservatorio mette in luce lo stato dell'arte e le prospettive di utilizzo degli strumenti per l'organizzazione del lavoro, tra cui la codatorialità, e della leva fiscale e finanziaria nelle reti d'impresa a supporto del progetto comune."La rapida scomposizione e ricomposizione degli scenari economici locali e globali richiede strumenti di conoscenza sempre più puntuali e affidabili per cogliere le dinamiche del tessuto imprenditoriale ed interpretarne per tempo le esigenze" ha detto il Direttore Generale di InfoCamere, Paolo Ghezzi. "Il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, gestito da InfoCamere, si conferma uno strumento fondamentale da cui partire per delineare le traiettorie di fenomeni come quello delle reti d'impresa, studiati da vicino attraverso le caratteristiche delle imprese che ne fanno parte. Un approccio che rende il lavoro dell'Osservatorio Nazionale sempre più utile a beneficio di azioni di policy a misura delle imprese e dei territori". "In questi cinque anni il ruolo dell'Osservatorio si è consolidato nell'elaborazione di analisi e policy sul fenomeno reti d'impresa, sapendo coniugare metodo scientifico e conoscenza esperienziale, come dimostrano le testimonianze del Convegno di oggi – ha dichiarato Fabrizio Landi, Presidente RetImpresa. Il Rapporto 2023 evidenzia l'interesse a sperimentare in rete strumenti innovativi, come la codatorialità e i basket bond, che possono dare slancio all'organizzazione del lavoro e all'evoluzione finanziaria nelle piccole imprese. In questa direzione, RetImpresa sta puntando sull'open innovation e le tecnologie digitali e nei mesi scorsi abbiamo lanciato ROCK – Registry Open contest for knotworking, il concorso per l'open collaboration che mette in gioco 20 reti e aziende capofiliera alla ricerca di PMI e startup con cui collaborare su Registry, la nostra piattaforma in blockchain." "L'edizione 2023 dell'Osservatorio offre una fotografia aggiornata sull'evoluzione dei contratti di rete, sulle imprese in rete e le loro caratteristiche, in particolare grazie alla nuova survey condotta tra settembre e novembre 2023 - afferma Anna Cabigiosu, Professoressa di Gestione delle Imprese e direttrice scientifica dell'Osservatorio presso il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari Venezia. "Il nuovo rapporto conferma la crescita delle reti e una sempre più vasta diffusione di aggregazioni tra imprese dello stesso settore, in particolare nell'agroalimentare, e presenta il fenomeno emergente delle società benefit in rete. I principali obiettivi che perseguono le reti sono l'aumento del potere contrattuale, la condivisione degli acquisti e la partecipazione a bandi e appalti e le loro performance sono in miglioramento e positivamente correlate alla complementarità delle risorse della rete.

Inoltre l'Osservatorio 2023 ha analizzato il tema della resilienza delle reti che hanno sofferto negli ultimi anni uno shock, ad esempio causato dall'ambiente generale esterno. Queste reti dichiarano in oltre il 65% dei casi di aver recuperato la loro normale operatività entro l'anno e di aver subito una riduzione del fatturato contenuta entro il 10%. L'Osservatorio Nazionale sulle Reti d'Impresa si conferma così un punto di riferimento per lo studio e la promozione di questo modello di collaborazione, che rappresenta una leva importante per la crescita e la competitività del sistema economico italiano."

Cronache italiane - LE EMERGENZE FENTANYL E DENGUE

Rischio Dengue, il ministero: "Potenziare la sorveglianza"

Vaia: "Da Aeroporti di Roma ok ai test gratuiti per viaggiatori sintomatici"

Potenziare la sorveglianza, implementare le bonifiche e formare il personale sanitario, fornendo indicazioni anche ai cittadini. A fronte dell'aumento globale dei casi di dengue, al momento particolarmente a carico delle Regioni delle Americhe, dal ministero della Salute arriva una nuova circolare, firmata dal direttore della Prevenzione Francesco Vaia, in cui si invitano le Regioni a predisporre tutte le misure previste dal Piano Nazionale di Prevenzione (PNA). In particolare si raccomanda di potenziare la sorveglianza dei casi umani di Dengue su tutto il territorio nazionale, soprattutto in termini di tempestività, sensibilizzando gli operatori sanitari, tra cui pediatri di libera scelta e medici di medicina generale, per permettere la rapida identificazione dei casi; di implementare tutte le azioni di bonifica ambientale previste mirate a ridurre i siti di proliferazione e di riparo per le zanzare.

E ancora: di provvedere alla predisposizione di misure locali di monitoraggio e di contrasto dei vettori; di individuare tutti i potenziali siti a rischio di introduzione di nuove specie di zanzare invasive, come l'Aedes aegypti; di provvedere alla formazione/aggiornamento in tema di dengue diretti al personale sanitario, agli operatori addetti allo svolgimento degli interventi pulizia, sanificazione e disinfestazione e alla cittadinanza; di provvedere alle attività per una corretta comunicazione che aumentino la consapevolezza del rischio dengue in ambito pubblico (come scuole, aree urbane, luoghi ricreativo-sportivi). Previsti inoltre controlli anche nelle donazioni di sangue, emocomponenti, organi, tessuti e cellule.

DENGUE, VAIA: DA AEROPORTI ROMA OK A TEST GRATUITI PER VIAGGIATORI

"C'è disponibilità da parte di Aeroporti di Roma ad avviare i test anti-dengue, su base volontaria e gratuita, ai viaggiatori sintomatici in arrivo dai Paesi a rischio. Stiamo lavorando, in questo caso, insieme alla Regione Lazio, alla Asl territorialmente competente e al laboratorio di Virologia dello Spallanzani per mettere in campo il progetto. Speriamo di essere pronti la prossima settimana". Così il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Francesco Vaia, interpellato dalla Dire sul tema.

"Inoltre- ha aggiunto Vaia- ho parlato con l'amministratore di ITA e con il responsabile della comunicazione, che si sono detti disponibili per una campagna di comunicazione sulla dengue con dei video informativi all'interno degli aeromobili. Vedremo come concretizzarla, ma intanto c'è disponibilità".

DENGUE, VAIA: PREVENIRE PER NON 'FARCI PIOVERE ADDOSSO'

"Non c'è nessun allarme dengue in Italia. Il nostro lavoro è quello di fare prevenzione e non dobbiamo farci trovare impreparati. Il senso della terza circolare ministeriale è quello di dire alle Regioni di mettere in campo tutte le azioni di prevenzione o buonsenso. Vogliamo anche dire agli operatori sentinella, cioè ai medici e ai pediatri di libera scelta, che se eventualmente dovesse verificarsi qualche caso di avvertirci immediatamente. Vogliamo tenere la situazione sotto controllo", ha detto Francesco Vaia alla Dire in merito alla terza circolare sulla dengue diffusa dal ministero. Con la circolare, in particolare, si rivolge un invito alle Regioni per potenziare la sorveglianza, implementare le bonifiche e formare il personale sanitario, fornendo indicazioni anche ai cittadini. "Dopo la circolare sui punti di accesso negli aeroporti- ha proseguito Vaia- ora abbiamo dato alle Regioni disposizioni precise, anche per muoversi sulla formazione rivolta agli operatori sanitari sulle arbovirosi in generale e sulla dengue in particolare. Perché se è vero che la zanzara Aedes Albopictus (cioè la 'zanzara tigre') che abbiamo in Italia è meno pericolosa della Aedes Aegypti (la principale responsabile della dengue), è anche vero che l'Albopictus può essere potenzialmente vettore della dengue". Vaia coglie quindi l'occasione per ribadire che "non c'è contagio uomo-uomo, ma che il contagio è zanzara che punge uomo e zanzara che punge uomo. In pratica: una persona contagiata da dengue che viene da fuori potrebbe essere punta da una zanzara tigre, che potrebbe a sua volta pungere un'altra persona che verrebbe così contagiata". Ma oltre alle Regioni, serve buonsenso anche da parte dei cittadini: "Si possono usare idrorepellenti, zanzariere, bisogna evitare che ci siano ristagni nei sottovasi, nelle fioriere o nelle anfore, di quelle che magari abbiamo sul terrazzo. Insomma: oltre ad una attenzione di sistema,che coinvolga le Regioni, serve avere attenzione anche a livello individuale". Ma nessun allarme, tiene infine a ribadire Vaia alla Dire, è solo che "non possiamo 'farci piovere addosso'".

Fentanyl, Mantovano: "Porteremo il tema al prossimo G7, questione ai massimi livelli"

Nella foto Alfredo Mantovano, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

"Il fentanyl è una questione tornata ai livelli massimi e sarà portata al G7 a giugno. Non si può ignorare perché la pericolosità di piccolissime dosi della sostanza rende la sua diffusione incontrollabile, al punto che gli agenti delle forze di polizia che svolgono attività di contrasto devono fare moltissima attenzione". Lo dice Alfredo Mantovano, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, a In Mezz'ora. Negli Stati Uniti questo oppiaceo sintetico sta devastando un'intera generazione. "È in atto una pandemia- continua Mantovano- 106mila morti nel 2022 a fronte degli 86mila dell'anno precedente e dei 60mila del 2020. Non dobbiamo farci trovare impreparati perché di fronte a una pandemia non esistono confini". Una preparazione da approntare "su più fronti: sanitario, di contrasto di polizia e dell'informazione. Il piano varato dal governo punta proprio a non farsi trovare di sorpresa", prosegue. Si tratta di un allarme diverso da tutti gli altri che sta

Operazione Fuel family della GdF scoperta frode Iva da 300 milioni di euro

Un'operazione coordinata dagli uffici di Bologna, Napoli e Roma della Procura Europea ha consentito di smantellare un sodalizio criminale che avrebbe commercializzato prodotti energetici in Italia evadendo sistematicamente l'imposta sul valore aggiunto. L'operazione, convenzionalmente denominata "Fuel family", ha dato luogo all'esecuzione di misure cautelari personali nei confronti di otto soggetti, inclusi i vertici del sodalizio. Contestualmente, nei confronti di 59 persone fisiche e 13 imprese sono stati sequestrati beni per circa 300 milioni di euro.

Il provvedimento trae origine dalle indagini condotte nei confronti di un'associazione per delinquere composta da almeno dieci soggetti (alcuni dei quali legati da vincoli familiari), con ramificazioni in Italia e all'estero, che avrebbero posto in essere una ingente frode all'IVA nel settore dei carburanti. Cinque indagati sono stati sottoposti agli arresti domiciliari mentre tre sono destinatari dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Sono gravemente indiziati dei reati di associazione per delinquere, frode all'IVA e riciclaggio.

Le attività investigative avrebbero consentito di disvelare la commercializzazione in Italia di carburante proveniente, principalmente, dalla Slovenia e dalla Croazia attraverso una filiera commerciale in cui erano fittiziamente interposte 41 società "cartiere" con sedi in Campania e Lombardia, che hanno sistematicamente violato gli obblighi di dichiarazione e versamento dell'IVA. Secondo quanto emerso dalle indagini, al vertice della filiera vi era una società con sede a Rovigo e deposito fiscale a Magenta (MI), dove era destinata la maggior parte del prodotto.

Le società "cartiere" avrebbero emesso e utilizzato fatture per operazioni inesistenti per un ammontare di oltre 1 miliardo di euro determinando un'evasione dell'IVA di oltre 260 milioni.

Sarebbe stato, inoltre, accertato il riciclaggio di proventi illeciti per un ammontare complessivo di oltre 35 milioni di euro, prima trasferiti sui conti correnti di società ungheresi e rumene, quindi monetizzati attraverso sistematici prelievi di denaro contante e infine consegnati ai promotori del sodalizio.

Grazie alla sistematica evasione dell'IVA, gli indagati avrebbero praticato prezzi illecitamente concorrenziali ai clienti finali (distributori stradali) applicando un sistematico "sottocosto" sul prezzo di cessione.

L'operazione è stata condotta dai Nuclei di Polizia Economico-Finanziaria di Verbania, Rovigo, Roma, Napoli e Caserta, in collaborazione con il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata e con il II Gruppo Napoli.

La Procura europea (EPPO) è un organismo indipendente dell'Unione europea incaricato di indagare, perseguire e portare in giudizio i reati che ledono gli interessi.

Traffico di stupefacenti: 11 persone arrestate nel vibonese dai Carabinieri

I Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Vibo Valentia, supportati dallo Squadrone Eliportato Cacciatori Calabria dall'8° Nucleo Elicotteri e unità cinofile antidroga, hanno dato esecuzione all'ordinanza applicativa di misure cautelari personali, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Catanzaro su richiesta della Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, a carico di 11 soggetti, sulla base della ritenuta sussistenza della gravità indiziaria in ordine al delitto di associazione finalizzata al trasporto, detenzione, vendita e cessione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, eroina, marijuana e hashish, nonché in ordine alla commissione di condotte di acquisto e cessione di sostanza stupefacente. La complessa e impegnativa attività investigativa, condotta dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Vibo Valentia, è la prosecuzione dell'operazione c.d. "Maestrale-Carthago" e ha consentito di delineare (nella fase delle indagini preliminari che necessita della successiva verifica processuale nel contraddittorio con la difesa) il coinvolgimento, nell'associazione edita al traffico di sostanze stupefacenti, di elementi di vertice delle articolazioni di 'ndrangheta dei Locali di Mileto e Zungri, nonché i canali di approvvigionamento degli stupefacenti, con rotte provenienti anche dall'estero, in particolare, dall'Albania, nonché i canali di rivendita anche fuori dalla regione Calabria, quali quelli diretti verso la Sicilia. Il procedimento per le ipotesi di reato è attualmente nella fase delle indagini preliminari

Nella foto Sabina Strano Rossi, professoressa di Tossicologia Forense e Medicina Legale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

devastando un pezzo della società americana e che rischia di arrivare anche da noi. La chiamano droga degli zombie perché chi è sotto l'effetto cambia la postura, ripiegandosi su se stesso.

LA PROFESSORESSA: BASTANO DOSI MOLTI INFERIORI DELL'EROINA PER CREARE DIPENDENZA

"Il fentanyl è un farmaco oppioide completamente sintetico, creato negli anni 70 in laboratorio per ottenere una sostanza ad attività analgesica da utilizzare per il trattamento del dolore, come anestetico. Ha la stessa attività della morfina e dell'eroina, va a legarsi ai nostri recettori per gli oppioidi con effetti depressori. È una sostanza narcotica, dà effetti inizialmente piacevoli, come avviene per l'eroina, ma ben presto instaura una dipendenza fortissima nella persona che ne fa uso sia a livello fisico che psichico", spiega Sabina Strano Rossi, professoressa di Tossicologia Forense e Medicina Legale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. "Non assumere la sostanza fa stare malissimo il soggetto che ne diventa dipendente in pochissimo tempo. Bastano dosi molto inferiori dell'eroina per produrre sia l'effetto che la dipendenza", precisa la tossicologa.

BASTANO DUE, TRE MILLIGRAMMI PER EFFETTO LETALE

Dal punto di vista del contrasto il problema è che "c'è un mercato dalla remunerativà elevatissima- spiega Mantovano- Questa è un tipo di droga per la quale bastano anche solo due, tre milligrammi per causare un effetto letale, basti pensare che per avere un effetto drogante della cocaina bisogna avere almeno 50 milligrammi. Quindi di fentanyl ne basta poco e costa anche poco: alla fonte in Usa costa 25 centesimi di dollari, ma con una elevata remunerativà poiché ciascuna pastiglia al dettaglio arriva intorno a un dollaro e venticinque centesimi. Quindi il 500% in più". "I cartelli messicani, brasiliani e i loro riferimenti negli Usa hanno fatto un calcolo di quantità: se c'è una remunerativà del 500% su larga scala conviene dal punto di vista economico- sottolinea Mantovano- e quindi si spiega questa diffusione massiccia". Molto più complicata, invece, è la questione del contrasto: "L'unico italiano finora arrestato per un traffico per questo tipo di sostanza, la riceveva sintetizzata da un laboratorio cinese già inserita nei libri che trasferiva negli Stati Uniti. Lì il destinatario o mangiava le pagine, o faceva in modo di ricavare questi milligrammi dalle pagine stesse", sottolinea Mantovano.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Prodotti energetici, eseguito dalla GdF in Romania sequestro preventivo di beni per circa 2,4 mln di euro

I finanzieri del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Parma, nel mese di marzo 2023, al termine di indagini delegate dalla Procura Europea di Bologna, avevano dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo emesso dal G.I.P. del Tribunale di Parma, nei confronti, tra gli altri, di una società parmigiana operante nel commercio di carburanti attraverso n. 17 impianti di distribuzione stradale ("pompe bianche") ubicati nelle province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Brescia, Lodi e Verona.

Secondo il decreto di sequestro, sarebbe stata individuata un'associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale nel settore del commercio all'ingrosso ed al dettaglio di prodotti energetici per autotrazione (benzina e gasolio).

In particolare, l'impresa parmigiana avrebbe sfruttato un complesso e ben articolato sistema di frode all'IVA messo in piedi da un'associazione a delinquere costituita da tre soggetti italiani operanti uno da Dubai, uno da Miami e il terzo da Napoli. L'organizzazione criminale in parola avrebbe organizzato una frode carosello nell'acquisto e nella distribuzione sul territorio nazionale di prodotti petroliferi provenienti da raffinerie site in Slovenia e Croazia, che sarebbero stati ceduti fittiziamente dapprima a imprese del Regno Unito e della Romania e poi a società cartiere italiane – tutte gestite dai componenti dell'associazione per delinquere – per essere successivamente ceduti al reale destinatario italiano, ossia l'impresa parmigiana. In tal modo, l'impresa parmigiana otteneva i prodotti petroliferi a prezzi, comprensivi dei costi di trasporto e dei margini riconosciuti agli operatori della filiera commerciale, altamente concorrenziali, spesso pari o addirittura al di sotto del platts che è considerato l'indice che definisce il prezzo della materia prima presso la raffineria in un determinato giorno.

Con il citato decreto emesso dal GIP del Tribunale di Parma nel marzo 2023 era stato disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta e, in alternativa, per equivalente, di beni mobili, immobili e disponibilità liquide fino alla concorrenza dell'ammontare complessivo di € 149.188.000,00 circa, da eseguire per € 26.168.000,00 nei confronti della società parmigiana e, in alternativa, del suo rappresentante legale.

In fase di esecuzione del decreto sul territorio nazionale, il Nucleo di polizia economico finanziaria di Parma aveva sottoposto a sequestro il deposito commerciale di Parma (avente capacità di stoccaggio di carburanti per autotrazione pari a circa 1000 mc), i n.17 impianti di distribuzione stradale, svariati immobili riconducibili agli indagati nelle province di Parma, Roma, Potenza e Matera, autovetture di grossa cilindrata, disponibilità finanziarie e quote societarie nonché denaro contante pari a € 3.500.000 rinvenuto con l'ausilio di cash-dog in intercapedini create ad hoc nel pavimento di uffici commerciali.

Tuttavia, tenuto conto che i beni sequestrati in Italia ammontavano complessivamente a € 19.913.092,35 e non erano sufficienti a raggiungere l'importo del profitto del reato individuato nel decreto del GIP, le Fiamme Gialle di Parma coordinate dalla Procura Europea di Bologna hanno acquisito, anche mediante la cooperazione internazionale di polizia, mirate informazioni a carattere patrimoniale allo scopo di individuare ulteriori beni nella disponibilità degli indagati, anche per interposta persona.

All'esito di tali accertamenti, avendo i finanzieri individuato in Romania beni riconducibili all'indagato rappresentante legale dell'impresa parmigiana, la Procura Europea, ufficio di Bologna, ai sensi dell'art. 31 del regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, del 12 ottobre 2017, ha richiesto ai Procuratore europei delegati in Romania, di dare esecuzione al decreto del GIP di Parma anche in quel Paese, procedendo al sequestro di beni immobili, partecipazioni e disponibilità finanziarie.

In conclusione, in data 14 marzo 2024 la Procura Europea Delegata in Romania, espletato il procedimento giurisdizionale richiesto dalla legislazione rumena con il controllo dei competenti Tribunali, ha comunicato di aver definitivamente provveduto al sequestro dei seguenti beni ritenuti nella disponibilità dell'indagato::

- n. 18 immobili tutti ubicati a Bucarest;
- partecipazioni totalitarie in n. 2 società rumene operanti nel settore del commercio di carburanti;
- partecipazioni totalitarie in una società immobiliare rumena;
- disponibilità finanziarie detenute su nr. 14 rapporti bancari accesi in Romania,

per un controvalore complessivo pari a € 2.393.661,00.

Con il presente comunicato si intendono sottolineare, in definitiva, i seguenti aspetti che denotano la particolare rilevanza pubblica dei fatti:

1. in primo luogo, la disponibilità all'estero da parte di un indagato - rappresentante legale dell'impresa parmigiana coinvolta nella frode fiscale - di beni immobili, partecipazioni societarie e disponibilità finanziarie di ingente valore, ivi comprese società anch'esse operanti nel commercio di carburanti;
2. in secondo luogo, l'ammontare certamente rilevante della frode fiscale superiore a € 90.000.000,00;
3. in terzo luogo, le condotte criminose contestate costituiscono non solo una frode in danno del bilancio dell'Unione Europea attraverso il mancato versamento dell'IVA, ma provocano anche distorsioni della libera concorrenza. L'interposizione nella filiera commerciale di imprese cosiddette "cartiere" consente ai reali destinatari dei beni di approvvigionarsi del carburante a prezzi inferiori a quelli di mercato ottenendo, per un verso, una posizione di indubbio vantaggio competitivo, in quanto in tale comparto anche pochi centesimi al litro consentono di incidere e alterare profondamente la leale concorrenza tra operatori del settore, per l'altro un credito IVA non spettante da portare in detrazione o utilizzare in compensazione;
4. in quarto luogo, la rilevanza sul tessuto economico locale dei numerosi illeciti che sarebbero stati realizzati alterando la concorrenza con gli altri operatori del settore.

Operazione dei Carabinieri contro il caporalato nelle Langhe

I Carabinieri del Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro di Cuneo e dei Comandi Provinciali dei Carabinieri di Cuneo e Bolzano, hanno eseguito una ordinanza di misura cautelare interdittiva del divieto temporaneo di esercitare l'attività professionale o imprenditoriale e una del sequestro preventivo di n.11 veicoli emessa dal Gip del Tribunale di Asti su richiesta della Procura della Repubblica del medesimo centro nei confronti di 9 persone (4 macedoni, 4 albanesi e 1 tunisino) resesi responsabili di caporalato e di aver occupato alle proprie dipendenze lavoratori non in regola con il soggiorno in Italia.

L'attività investigativa, avviata nel mese di aprile 2023 a seguito di attività ispettiva condotta unitamente ad Arma territoriale di Cuneo, ispettori ITL e con il concorso di mediatori culturali dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) nell'ambito del contrasto al caporalato e lavoro irregolare in agricoltura permetteva di individuare un quadro diffuso di sfruttamento lavorativo in tutta la zona di Alba (CN) e territori limitrofi (meglio indicata come zona delle "langhe") a forte vocazione vitivinicola, in danno di cittadini extracomunitari in stato di bisogno reclutati sulle piazze e prelevati con pulmini o autovetture da parte di datori di lavoro contoterzisti.

Lo sviluppo delle indagini condotte mediante escussione di vittime di sfruttamento e servizi dinamici sul territorio permettevano di ricostruire la rete di sfruttamento classico in agricoltura ovvero che da un luogo di concentramento dei lavoratori, gli stessi venivano prelevati e trasportati a cura dei caporali, titolari di aziende agricole di lavoro conto terzi, per l'impiego in condizioni di sfruttamento[1] in aziende agricole operanti nei vigneti delle province di Cuneo, Asti e Alessandria.

Sono stati identificati ben 40 lavoratori vittime di sfruttamento (14 Gambia, 4 Senegal, 1 Ghana, 3 Macedonia, 3 Tunisia, 1 Pakistan, 1 Nigeria, 1 Guinea, 4 Egitto, 2 Albania, 3 Marocco, 1 Gabon, 2 Bangladesh) e per n.30 di loro, ricorrendone le condizioni, è stato chiesto ed ottenuto il Nulla Osta al rilascio del permesso di soggiorno per grave sfruttamento lavorativo ed in parte sono stati presi in carico da O.I.M. che li ha trasferiti e inseriti in progetti SAI (Sistema Accoglienza Integrazione) in altre località italiane lontane da Alba, luogo dello sfruttamento, per l'inserimento lavorativo in diverse realtà imprenditoriali. Tra questi vi erano anche quelli che avevano trovato riparo in accampamenti di fortuna lungo il fiume Tanaro. Nel corso delle operazioni sarà eseguito anche il sequestro degli 11 mezzi utilizzati dai caporali per il trasporto dei lavoratori.

Sequestratii dalla GdF a Bologna circa 180 mila prodotti non sicuri

La Guardia di Finanza di Bologna, nell'ambito dei controlli effettuati in occasione del "Cosmoprof Worldwide Bologna 2024", ha sottoposto a sequestro circa 180.000 prodotti per la cura della persona ed accessori, non sicuri o non conformi alle normative comunitarie, ed individuato 13 lavoratori irregolari. In particolare, all'esito dell'attività svolta per l'intera durata della manifestazione fieristica, i militari del 1° e 2° Nucleo Operativo Metropolitano di Bologna hanno sottoposto a sequestro circa 180.000 articoli (prodotti di bellezza, cosmetici, profumi, gel, lozioni) ed accessori non sicuri o posti in vendita senza alcuna indicazione circa la provenienza e la composizione degli stessi così come previsto dall'articolo 19 del Regolamento CE n. 1223/2009. Nell'ambito dello stesso dispositivo sono stati effettuati mirati controlli, finalizzati al contrasto del "sommerso da lavoro". Nello specifico, dagli accertamenti esperiti, sono emerse 13 posizioni lavorative irregolari.

L'Italia ha esaurito le risorse naturali

Peggio di noi solo il Giappone

Nel 2024 l'Italia è arrivata a consumare il 500% delle sue risorse, ovvero cinque volte le sue possibilità annuali. E così, già prima della fine di maggio, avrà prosciugato tutte le fonti naturali del suo territorio. Peggio di lei soltanto il Giappone. Se non ci sarà un'inversione di tendenza, nel prossimo futuro soltanto l'Italia dovrebbe, 'immaginariamente', avere una superficie grande tre volte il pianeta Terra per soddisfare la crescente domanda di risorse da parte degli italiani. Per non parlare poi di Stati Uniti (cinque volte la Terra), Australia (quattro volte), Russia con la Germania (3 volte). Questi sono soltanto alcuni dei principali dati diffusi dall'Unicusano che, nella sua ultima infografica, analizza approfonditamente la crisi climatica e la stabilità alimentare, mettendone a fuoco i rischi e le conseguenze sociali, territoriali e imprenditoriali.

Scorrendo l'infografica si nota come, a dispetto della credenza popolare, a incidere di più sulla crisi climatica di più il nostro pianeta siano il Qatar, gli Emirati Arabi, gli Stati Uniti e il Lussemburgo, mentre nella classifica dei più virtuosi spiccano Indonesia, Ecuador e Jamaica. Dunque nessun Paese europeo ha davvero adottato politiche contro la crisi climatica e il depauperamento delle risorse: il Vecchio Continente consuma più di quanto la terra riesca "naturalmente" a produrre in un anno. E così fioccano gli overshoot day: in pochi mesi (per l'Italia sono cinque) si sono esaurite le risorse rinnovabili che il pianeta è in grado di rigenerare nell'arco di 365 giorni. A maggio 2023 l'Italia aveva già consumato tutte le risorse del 2024. Un aspetto di cui tener conto il prossimo 19 maggio, quando il Belpaese inizierà a bruciare in preoccupante anticipo anche le risorse del 2025. Ad aggravare la situazione, secondo lo studio dell'Unicusano, concorrono l'eccessivo utilizzo della plastica, lo spreco alimentare e l'accessibilità al cibo. Se da un lato sono 5,25 i trilioni di pezzi di plastica che, da anni, navigano nei nostri mari contribuendo alla creazione di isole di plastica (con estensioni che toccano i 10 milioni di chilometri quadrati, ovvero grandi otto volte l'Italia), dall'altro, a livello globale, si registra uno spreco alimentare del 30% del cibo prodotto, causando l'emissione di 4,8 miliardi di tonnellate di gas serra nell'atmosfera E di ciò che mangiamo, invece, almeno 5 grammi a settimana sono microplastiche. Soltanto in Italia lo spreco alimentare tocca i 67 Kg all'anno pro capite. Il cibo, tuttavia, è paradossalmente vittima e propulsore dei cambiamenti climatici: è responsabile di un terzo delle emissioni globali.

L'infografica dell'Unicusano mette poi in evidenza come la crisi climatica in atto non ha ripercussioni soltanto a livello ecologico, sociale e alimentare, ma colpisce duramente anche il tessuto produttivo e imprenditoriale di un Paese. Tra il 1980 e il 2020 Germania, Francia e Italia hanno registrato le perdite economiche più elevate. Oggi il 79% delle aziende ha paura dell'impatto del cambiamento climatico e il 97% ne ha già risentito per l'energia, l'agricoltura, il turismo, le infrastrutture. La Terra del futuro spaventa e a ben vedere: superamento della soglia della temperatura entro i prossimi 10 anni, clima simile a quello del Sahara per 3,5 miliardi di persone entro 50 anni e un aumento delle temperature estive di +5°C entro il 2070. E la lista continua: superamento della soglia di tolleranza del calore (con rispettivo aumento del tasso di mortalità), estinzioni, sfollamento di più del 30% della popolazione europea che, oggi, vive entro 50 km dalle coste.

A pagare le conseguenze di inondazioni, siccità, innalzamento dei mari, erosione dei suoli, ondate di calore, come sempre, saranno le minoranze: piccoli agricoltori, donne, disoccupati, popolazioni indigene, Paesi poveri e in via di sviluppo dove l'agricoltura è vita, persone che vivono in aree urbane a basso reddito.

Pichetto: "Decarbonizzazione opportunità per l'Italia"

Lo scorso 22 marzo a Cameri, in occasione della seconda edizione del Convegno Cambiamenti in Corso, il Ministro Gilberto Pichetto Fratin, nonostante le difficoltà per l'escalation del conflitto che nella mattina ha iniziato a lanciare avvisaglie di Innalzamento delle problematiche, è comunque intervenuto, seppur in forma ridotta, con un sentito intervento incalzato dalla conduttrice Tessa Gelisio. Il Ministro Pichetto Fratin ha fornito puntuali risposte alle domande rivoltegli: "Quando si parla di cambiamento, sostenibilità, decarbonizzazione, la modernizzazione del sistema non è qualcosa da cui difendersi ma qualcosa da cavalcare. La decarbonizzazione è un'opportunità per l'Italia di dimostrare di essere i primi della classe. Non è il nostro 0,8% delle emissioni che cambieranno il mondo ma se riusciremo a toglierlo vorrà dire che abbiamo vinto. Vorrà dire che siamo in grado di fare i prodotti migliori, che siamo in grado di conquistare i mercati, dare più occupazione, essere più ricchi e dare più reddito. Ecco la sfida che dobbiamo portare avanti. Non possiamo più difendere nulla perché il cambiamento è inevitabile", ha detto Pichetto Fratin. Il Ministro ha poi parlato dei tre grandi fattori che sono responsabili di emissioni carboniche: i Fabbricati, con la tematica europea delle Case Green, l'inquinamento dei veicoli, con il grande tema delle auto elettriche ("se ne vendono poche in Italia perché per acquistarle occorrono cinque annualità di salario medio, mentre in Germania ne bastano tre. È quindi un fattore economico e non tecnologico"), e infine il settore agricolo che si sta però rapidamente adeguando e modernizzando. "Dal 28 al 30 aprile prossimi - ha annunciato Pichetto Fratin - organizzerò alla Reggia di Venaria (Torino) il G7 Ambiente e Energia dal momento che nel 2024 l'Italia guida a livello mondiale il G7: sarà occasione per chiarire come il Paese possa accompagnare il nostro sistema produttivo nel futuro". "In Italia – ha proseguito il Ministro - consumiamo attualmente circa 300/310 TeraWatt ora di energia elettrica e i due terzi sono prodotti dal fossile. L'obiettivo che mi sono dato come Piano nazionale è di ribaltare la clessidra al 2030 e quindi di arrivare a 2/3 da rinnovabile e un terzo da fossile ma la proiezione al 2050 ci dà circa 600/700 TeraWatt di consumo necessari e quindi, senza un nucleare moderno non si ha continuità e non si vada nessuna parte. L'attenzione del nostro Paese deve essere massima sulla modernizzazione che è in corso con i cosiddetti small reactor e con gli studi sui vari reattori ancora da fissione per poi arrivare al nucleare da fusione nel 2060/2070, un grande sogno per tutti". Sulla normativa approvata con Decreto a inizio 2024 e riguardante le CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) il Ministro ha dichiarato: "posso assicurare che non ho annunciato alcun cambiamento anche perché ho impiegato 8 mesi a più mani con la Unione europea per costruirla e abbiamo previsto un investimento di 5,7 miliardi di euro così come sul 5.0 che sarà gestito dal GSE ci sono 6,3 miliardi". Per ultimo, il Ministro ha toccato il tema del consumo idrico, in occasione anche della concomitante Giornata Mondiale dell'Acqua: "Ci troviamo nella zona di Novara, Vercelli, basso Biellese e Pavese che sono terre di coltivazione del riso e l'irrigazione è elemento essenziale. La Giornata Mondiale dedicata a questa importante risorsa deve farci riflettere anche sul cambiamento climatico: piove qualche giorno in meno, si alternano alluvioni e siccità. Il Piano nazionale sul cambiamento climatico prevede una serie di azioni che vanno dalla raccolta dell'acqua piovana e al suo rilascio nei momenti di siccità, all'utilizzo delle acque reflue per l'irrigazione, al creare delle aree di inondazione e delle vasche di laminazione fino al mettere a posto gli acquedotti che ne perdono il 40%. Occorre anche un'attenzione nell'utilizzo dell'acqua perché noi siamo il Paese d'Europa che ha il consumo pro capite più alto di tutti". "Sono queste le sfide nazionali che noi abbiamo – ha concluso il Ministro – e il nostro è un impegno di grande semplificazione per garantire alle imprese massima sburocratizzazione e conseguente estrema certezza". Il Ministro è poi stato trasferito al Comune di Cameri attraverso una staffetta dei Carabinieri per permettergli di effettuare una call di emergenza con il Consiglio dei Ministro per l'ambiente europeo.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Gaza, ora c'è l'intesa all'Onu per il cessate il fuoco ma Israele è sempre più distante dagli Usa

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione per il cessate il fuoco immediato nella Striscia di Gaza e per l'immediato rilascio degli ostaggi israeliani. Una decisione "molto attesa", come ha commentato in un post su X il segretario generale Antonio Guterres, che ha aggiunto: "Questa risoluzione deve essere attuata. Un fallimento sarebbe imperdonabile".

GLI USA SI ASTENGONO, NON ESERCITATO DIRITTO DI VETO

Il testo, presentato inizialmente venerdì dagli Stati Uniti e bloccato dal veto di Russia e Cina, è stato nelle ultime ore rielaborato dai membri non permanenti in collaborazione con Washington per aggirare un nuovo veto. Dato che è stato rimosso il passaggio in cui la Casa Bianca proponeva il cessate il fuoco in funzione del rilascio degli ostaggi, l'ambasciatore americano ha preferito astenersi, in modo da non bloccare la risoluzione esercitando il diritto di veto (come avevano fatto in precedenza negli ultimi mesi). Le vittime civili nella Striscia dal 7 ottobre hanno raggiunto intanto quota 32.333, stando ai dati del governo locale.

NETANYAHU ANNULLA LA VISITA A WASHINGTON

Il premier Benjamin Netanyahu ha annullato la visita di una delegazione israeliana a Washington, come aveva minacciato di fare se gli Stati Uniti non avessero esercitato il diritto di veto. È la prima volta dal 7 ottobre che la Casa Bianca non blocca una proposta di cessate il fuoco. La risoluzione è stata approvata invece da tutti e dieci gli Stati membri non permanenti del Consiglio di sicurezza – Algeria, Ecuador, Guyana, Giappone, Malta, Mozambico, Corea del Sud, Sierra Lione, Slovenia e Svizzera – e dai quattro permanenti, ossia Russia, Cina, Francia e Regno Unito.

Il testo della risoluzione include anche "l'urgente necessità di incrementare il flusso di assistenza umanitaria e rafforzare la protezione dei civili nell'intera Striscia di Gaza" e ribadisce la sua richiesta di "eliminare di tutti gli ostacoli alle forniture di aiuti umanitari su larga scala". Durante la discussione della nuova bozza, la Russia ha proposto di introdurre il termine "permanente" accanto alla richiesta di "cessate il fuoco immediato", una mozione che però è stata respinta. Come aveva dichiarato l'ambasciatore Vasily Nebenzya per sostenere la mozione, senza tale termine Israele ricomincerà a compiere attacchi contro la Striscia una volta che il mese di Ramadan – ossia il periodo individuato per il cessate il fuoco – sarà terminato, ossia il prossimo 10 aprile.

La risoluzione per il cessate il fuoco a Gaza, la prima ad essere approvata a quasi sei mesi dall'inizio della guerra, fa inoltre appello a tutte le parti ad "osservare i propri obblighi" in osservanza del diritto internazionale rispetto a "tutte le persone tenute in stato di detenzione".

"Il silenzio del Consiglio di Sicurezza su Gaza sta diventando assordante, è giunto il momento che contribuisca a una soluzione", ha dichiarato l'ambasciatore della Francia Nicolas de Riviere durante la seduta del Consiglio per sostenere l'approvazione del testo. Una volta terminato il mese di Ramadan, de Riviere ha incoraggiato l'organo esecutivo dell'Onu a "rimettersi subito al lavoro", per approvare "un cessate il fuoco permanente" e rimettere in "carreggiata un processo politico che realizzi la soluzione dei due Stati – l'unica in grado di garantire la pace".

CINA: "LA RISOLUZIONE ARRIVA TARDI PER 32.000 CIVILI INNOCENTI"

"La Cina ha sostenuto l'adozione di questa storica risoluzione. Abbiamo compiuto sforzi enormi per realizzare un cessate il fuoco immediato e duraturo. La giustizia prevale" è invece il post su X dell'ambasciatore della Cina Zhang Jun, che davanti al Consiglio aveva dichiarato: "Dopo ripetuti veti sulle azioni del consiglio, gli Stati Uniti hanno finalmente deciso di smettere di ostacolare le richieste di un cessate il fuoco immediato", in riferimento all'astensione degli Usa. Quindi, dopo aver ricordato "la risoluzione arriva tardi per gli oltre 32mila civili innocenti", Jun ha osservato che "tuttavia porta speranza per le milioni di persone che soffrono una catastrofe umanitaria senza precedenti. Le risoluzioni del Consiglio di sicurezza- ha concluso, rivolgendosi al governo di Tel Aviv e alle forze di Hamas- sono vincolanti".

Infine, durante il dibattito, l'ambasciatrice degli Stati Uniti Linda Thomas-Greenfield ha puntato il dito contro Hamas, accusandolo di non aver ancora rilasciato gli ostaggi catturati lo scorso 7 ottobre in Israele, sostenendo che tale scelta ha ritardato il cessate il fuoco immediato nonché l'ingresso degli aiuti umanitari.

Gran Bretagna, "Paracadutate su Gaza oltre 10 tonnellate di cibo"

L'Aeronautica britannica ha paracadutato oltre dieci tonnellate di generi alimentari sulla Striscia di Gaza, dove la popolazione è sull'orlo di una carestia "imminente". In una nota, il governo di Londra ha fatto sapere che gli aiuti lanciati "consistono in acqua, riso, farina, conserve ed alimenti per bebé". Un aereo della Royal Air Force (Raf) britannica è decollato ieri da Amman, in Giordania, e ha lanciato gli aiuti al largo della costa settentrionale di Gaza, riferisce ancora la nota, nella quale si sottolinea che il Regno Unito "ha triplicato il bilancio per gli aiuti per Gaza, ma vogliamo andare oltre per ridurre le sofferenze" della popolazione.

Gaza, Hamas: "Bene risoluzione Onu, per i prigionieri siamo disponibili a scambio immediato"

Hamas approva la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che chiede il cessate il fuoco immediato e il rilascio degli ostaggi israeliani ancora prigionieri a Gaza.

In una dichiarazione su Telegram, il gruppo "saluta" la decisione del Palazzo di Vetro ed evidenzia la propria "disponibilità ad impegnarci in un immediato processo di scambio di prigionieri che porti al rilascio dei prigionieri di entrambe le parti".

Attacco a Mosca, le posizioni dei leader italiani

di Viola Scipioni

Dopo il terribile attentato che ha colpito la città di Mosca nel tardo pomeriggio di venerdì 22 marzo, i leader della politica italiana hanno accantonato le ostilità nei confronti della Russia per condannare i terroristi e mostrare solidarietà alle famiglie delle vittime dell'attentato. Gli esponenti del governo, prima tra tutti Giorgia Meloni, hanno condannato quanto accaduto: «l'orrore del massacro di civili innocenti a Mosca è inaccettabile.

Ferma e totale condanna del Governo italiano a questo efferato atto di terrorismo» ha scritto la premier su X, «esprimo la piena solidarietà alle persone colpite e ai familiari delle vittime». Di poche parole, invece, Matteo Salvini che, con un titolo del Corriere della Sera ha dichiarato: «solidarietà mia e della Lega al popolo russo per lo sconvolgente attentato di oggi». Antonio Tajani, leader di FI e ministro degli Esteri, ha augurato a tutte le parti di prendere la situazione con prudenza: «dobbiamo anche invitare la Russia a non strumentalizzare l'attentato e a reagire con grande prudenza»; durante la mattinata di lunedì 25 marzo, lo stesso Tajani ha dichiarato ai microfoni di Rtl 102.5 che «al momento non ci sono prove di alcun tipo di un coinvolgimento di qualsiasi genere da parte ucraina, mi pare che tutto vada nella direzione di un attentato terroristico organizzato dal ramo afgano dell'Isis».

Tra le opposizioni, Angelo Bonelli dei Verdi ha scritto su X nella mattinata di sabato 23 marzo: «l'orrore a Mosca. Solidarietà al popolo russo per l'infame attacco terroristico. Fermare il terrorismo e fermare la guerra per costruire un mondo in pace». Nicola Fratoianni (SI) ha dichiarato all'Agenzia Vista che «come di fronte ad ogni atto terroristico, la nostra condanna è netta e senza appello. Il terrorismo è sempre una barbarie contro i civili, ovunque scateni la sua violenza. Come reagirà Mosca?

Ucraina, Min. Esteri Kiev: "La scorsa settimana Mosca ha lanciato mille bombe"

Nell'arco della scorsa settimana, la Russia ha lanciato mille bombe contro l'Ucraina, includendo missili, droni e ordigni aerei. E' quanto fa sapere il Ministero degli Esteri di Kiev. Nello specifico, Mosca ha lanciato 190 missili, 140 droni e 700 bombe aeree. "I nostri difensori del cielo abbattono praticamente tutti gli obiettivi, ma anche i più agili hanno bisogno di supporto per difendere il nostro popolo dal terrore russo", dichiara il Ministero degli Esteri ucraino, in un post su X.

Mosca, Putin: "Attentato compiuto da islamisti radicali"

L'attentato al Crocus City Hall di Mosca è stato compiuto da "islamisti radicali". Così il Presidente russo, Vladimir Putin, secondo quanto riporta l'agenzia di stampa Ria Novosti. "È assolutamente chiaro che il terribile crimine al Crocus City Hall è stato un atto intimidatorio. La domanda è chi ne trae vantaggio e ne beneficia", aggiunge. "Dobbiamo anche rispondere alla domanda sul perché i terroristi hanno cercato di fuggire in Ucraina dopo aver commesso un crimine e" capire "chi li aspettava lì", continua. Alla Russia oggi "interessa sapere chi sono i mandanti". Putin ha poi aggiunto: "A noi interessa chi è il cliente". Il capo di Stato russo ha fatto poi un riferimento all'Ucraina, il Paese verso il quale si sarebbero dirette le quattro persone arrestate con l'accusa di essere i membri del commando responsabile dell'attentato. "Il terribile crimine commesso il 22 marzo nella capitale della Russia è un atto intimidatorio" ha detto Putin. "E subito sorge la domanda: chi ne trae vantaggio?" Secondo il presidente, "questa atrocità può solo essere l'anello di congiunzione di tutta una serie di tentativi da parte di coloro che combattono il nostro Paese dal 2014 per mano del regime neonazista di Kiev".

Non saprei dirlo, mi auguro che questo ulteriore bagno di sangue non comporti ulteriori escalation di violenza». Elly Schlein del Pd è più informativa, parlando di «strage drammatica» e citando il numero dei decessi: «il cordoglio e la solidarietà del Partito Democratico vanno naturalmente ai familiari delle vittime di questa orrenda strage. Dobbiamo continuare ad impegnarci contro ogni forma di terrorismo. Sono immagini che fanno molto male quelle che abbiamo visto arrivare da Mosca». Voce leggermente fuori dal coro quella del leader del M5S, Giuseppe Conte, che sicuramente condanna quanto accaduto ma pone l'accento su questioni più politiche: «ovviamente, per quanto riguarda il contesto più generale siamo fortemente preoccupati. Si è concluso un consiglio europeo dove i nostri leader hanno concordato di predisporre una preparazione militare, oltre che civile. C'è molta ambiguità in questa posizione, dove ci stanno portando i nostri governanti?». Viene da chiedersi cosa c'entrino delle dichiarazioni di questo tipo con quanto successo al teatro Crocus City Hall di Mosca ma l'intento di Conte è chiaro: la campagna elettorale per le elezioni europee del prossimo giugno, purtroppo anche sulle disgrazie.

Nave contro un ponte a Baltimora

L'infrastruttura crolla, incertezza sul numero delle vittime

Il ponte Francis Scott Key di Baltimora, nello Stato americano del Maryland, è crollato nella notte in seguito all'urto con una nave cargo battente bandiera di Singapore. Almeno sette veicoli, incluso almeno un camion, sono precipitati in acqua. L'urto è avvenuto intorno all'1:30 del mattino (le 6:30 in Italia). Fino a 20 persone sono precipitate in acqua. Almeno sette persone risultano al momento disperse: lo hanno reso noto i Vigili del fuoco della città, come riporta Abc News. Al momento del crollo c'erano anche una ventina di operai.

La nave che ha urtato il ponte ha preso fuoco ed è affondata. Non è ancora possibile confermare il numero delle vittime dell'incidente, fa sapere il portavoce dei Vigili del fuoco di Baltimora, Kevin Cartwright, che però ha parlato di quanto successo come di un "evento di perdite di massa". L'acqua nel porto di Baltimora ha attualmente una temperatura di 9 gradi centigradi, secondo la National Oceanic and Atmospheric Administration. Il rischio per chi è caduto nel fiume ed è sopravvissuto è quello dell'ipotermia.

Tutti salvi e illesi i membri dell'equipaggio della nave che ha causato il crollo del ponte, fa sapere la società armatoriale dell'imbarcazione. I proprietari stanno collaborando con le autorità per fare luce su cosa sia successo: le cause della collisione non sono ancora state determinate. Lo si legge sul New York Times. Il Francis Scott Key Bridge fu inaugurato nel 1977. Enorme struttura in acciaio, ha il nome dell'autore dell'inno nazionale americano. A quattro corsie e lungo circa tre chilometri, è di importanza strategica per il porto e per la città di Baltimora, culmine della Baltimore Beltway (la Interstate 695, I-695).

Il Niger: "Via le truppe USA", ma Washington prova a trattare

A Washington c'è molta preoccupazione per la decisione della giunta militare del Niger di chiedere che le truppe statunitensi presenti nel paese lo lascino quanto prima.

Dopo il ritiro delle truppe francesi e la rottura degli accordi con l'Unione Europea, il colonnello Amadou Abdramane – portavoce del Consiglio Nazionale per la Salvaguardia della Patria, insediato dopo il colpo di stato del 26 luglio scorso – ha annunciato la sospensione, "con effetto immediato", della cooperazione militare con gli Stati Uniti.

Non solo, ma ha ha definito la presenza militare statunitense "illegale" e "incostituzionale" basata su un accordo illegittimo "imposto unilateralmente dagli Stati Uniti tramite una semplice nota verbale" il 6 luglio 2012.

Nel corso di una recente visita, i rappresentanti statunitensi avrebbero minacciato ritorsioni contro Niamey criticando la scelta della giunta golpista di vendere uranio all'Iran e di intrattenere relazioni economico/militari con Russia e Cina. Il generale Abdourahamane Tchiani, a capo della giunta golpista, si è rifiutato di ricevere la delegazione.

La richiesta di ritiro dei militari USA mina lo schieramento strategico di Washington nel Sahel, che a suo tempo fu giustificato con la necessità di combattere il terrorismo jihadista, ma in realtà per frenare l'influenza di Mosca e Pechino nella regione.

L'esercito statunitense gestisce ancora la Base aerea 201 di Agadez, situata 920 chilometri a nord-est della capitale Niamey, utilizzata dal 2018 per colpire i combattenti dello Stato islamico e del Gruppo di sostegno all'Islam e ai musulmani (Jnim), affiliato ad al Qaeda. A dicembre dello scorso anno Wshington aveva inviato un proprio rappresentante che aveva promesso di ripristinare gli aiuti finanziari sospesi dopo la deposizione del precedente presidente Mohamed Bazoum.

A febbraio la Comunità Economica dei Paesi dell'Africa Occidentale (Cedeao), che inizialmente aveva minacciato un intervento militare contro la giunta golpista, ha deciso di revocare la le sanzioni economiche imposte al Mali e al Niger, che hanno annunciato di voler abbandonare l'organismo regionale entro il 2025. Dopo le grandi manifestazioni popolari, nello scorso 24 settembre, Macron aveva annunciato il il ritiro del continente militare francese presente in Niger, che dal 2015 dispiegava 1500 soldati impegnati nel contrasto alle organizzazioni jihadiste.

In seguito, a dicembre, i golpisti hanno sospeso gli accordi di difesa e sicurezza con Bruxelles, la giunta ha anche ritirato il consenso al dispiegamento della Missione di partenariato militare dell'Ue (Eumpm).

Ora la Casa Bianca cerca di negoziare con la giunta nigerina per mantenere un minimo di presenza militare nel paese, mentre i legami tra Mosca e altri paesi del Sahel si sono consolidati, soprattutto con il Mali e il Burkina Faso, anch'essi guidati da giunte militari insediate in seguito ad altrettanti golpe. In Burkina Faso i russi hanno già schierato centinaia di militari dell'Africa Corps – che ha preso il posto della "Wagner" dopo la morte di Prigozhin – e un migliaio di combattenti russi stanno supportando l'esercito del Mali. Inoltre a novembre i golpisti di Bamako (capitale del Mali) hanno firmato un accordo con Mosca per la realizzazione di una raffineria d'oro.

Niger, Burkina Faso e Mali stanno costruendo una alleanza regionale, mentre a dicembre a Niamey è arrivato il viceministro della Difesa russo, Junus-bek Yevkurov, che ha firmato con la giunta locale un accordo di cooperazione militare. Se gli americani dovessero ritirarsi definitivamente in Niger rimarrebbe soltanto il contingente italiano inviato in nell'ambito della "Missione bilaterale di supporto" (Misin) con 350 militari con un' area di intervento che si estende fino alla Mauritania, alla Nigeria e al Benin. Per ora i rapporti con i golpisti sono buoni. Il 9 marzo una delegazione italiana guidata dal generale Figliuolo e dal segretario generale della Farnesina, Riccardo Guariglia, ha concordato il riavvio dei corsi formativi per l'esercito e la polizia nigerini. Intanto l'insorgenza jihadista continua a colpire duramente. Venerdì scorso 23 militari di Niamey sono stati uccisi nel corso di un'imboscata, poi rivendicata dallo Stato Islamico, avvenuta nelle regioni occidentali del paese, vicino al confine con il Burkina Faso e il Mali. Una guerra che si presenta lunga e difficile, destabilizzante non solo per ll Sahel e l'Occidente ma anche per la Russia.

GiElle

CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana,39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici bigliettini da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via del Gonzaga 201/E - 00163 - Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055200
fax 06 33055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi